



**Ampliamento della Scuola dell'infanzia  
“M. MONTESSORI” nel Comune di  
Tagliacozzo (AQ)**

**Valutazione Ambientale Strategica**

Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità  
a V.A.S., ai sensi del  
D.Lgs. n.152 del 03.04.2006 e s.m.i.

## 1. INTRODUZIONE

Il presente Studio Preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS ha lo scopo di valutare gli impatti della variante al PRG necessaria per la realizzazione dell'ampliamento della Scuola dell'infanzia "M. MONTESSORI", risultando l'area di inserimento dell'opera non adeguata dal punto di vista urbanistico poiché già classificata come "Zone Di Uso Pubblico Di Interesse Generale" (Art. 13 comma 4 delle NTA) alla voce "Attività civili e religiose di progetto" per 2735 mq e "Zone a Viabilità" (Art. 18 delle NTA) per 108 mq. È pertanto necessaria un'opportuna variazione della destinazione urbanistica delle aree oggetto di progetto secondo quanto previsto dall'art. 19 del D.P.R. n° 327/2001 (*disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità*). Tale variante parziale è inoltre necessaria al fine di convalidare la conformità urbanistica dell'area con riferimento ai seguenti interventi realizzati dal 2015 ad oggi:

- "Ridestinazione a Scuola dell'Infanzia di immobile comunale sito in via D'Annunzio, già adibito ad uffici giudiziari – 1° Lotto" approvato con Deliberazione di G.C. n° 157 dell'11.08.2015;
- "Ridestinazione a Scuola dell'Infanzia di immobile comunale sito in via D'Annunzio, già adibito ad uffici giudiziari – 2° Lotto" approvato Deliberazione di G.C. di Tagliacozzo n. 231 del 10.12.2015;
- "Adeguamento della scuola dell'infanzia M. Montessori" approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 99 del 24.06.2020.

Con la variante al PRG, come tra l'altro già adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 20/05/2021, contestualmente all'approvazione del progetto definitivo dell'opera in parola, la nuova destinazione dell'area sarà "Zona per edifici scolastici" di cui al Capo V - ZONE DI USO PUBBLICO DI INTERESSE GENERALE, art. 20 - Zone per attrezzature comuni, comma e), delle Norme Tecniche di Attuazione.

Per quanto riportato sopra, si propone il presente rapporto preliminare con l'obiettivo di individuare quali possono essere gli effetti potenziali attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento previsto e quali dovranno essere, eventualmente, le specifiche risposte da associarvi.

### 1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento di analisi e valutazione degli effetti che determinati Piani e Programmi possono avere sull'ambiente. La VAS è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE.

Ai sensi dell'art. 1 della direttiva 2001/42/CE l'obiettivo del procedimento VAS è *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

La VAS ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile alle condizioni di uno sviluppo sostenibile, che rispetti la capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, salvaguardi la biodiversità ed un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività del processo.

La VAS, prevista a livello Europeo, dove vengono individuati i campi di applicazione, è recepita e regolamentata a livello Nazionale e Regionale nella scelta dei procedimenti e delle metodologie di applicazione ed è un processo di precauzione basato sul *concetto di sviluppo sostenibile* finalizzato alla valutazione dei possibili effetti sull'ambiente derivanti dall'adozione e dall'attuazione di piani e programmi.

In base a quanto disciplinato nel D.Lgs. 152/2006, la VAS riguarda tutti i piani e programmi di intervento sul territorio ed è predisposta a garantire che gli effetti sull'ambiente, derivanti

dall'attuazione dei suddetti piani e programmi, siano presi in considerazione durante la loro stessa elaborazione e prima della loro approvazione (art. 4).

I piani e programmi soggetti alla VAS sono quelli di cui all'art. 6 del D.Lgs 152/2006, che riguardano i settori agricolo, forestale, energetico, della pesca, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e di tutti i settori che costituiscano un quadro di riferimento per la realizzazione di interventi soggetti alla VIA. Per altri piani e programmi o in caso di modifiche non sostanziali di quelli soprannominati, si deve condurre una fase di verifica preventiva per stabilire la necessità o meno di sottoposizione a VAS.

Per la stesura della verifica di assoggettabilità a VAS sono state prese in considerazione le indicazioni contenute nella Direttiva Europea e nel Decreto Legislativo di recepimento, e nei rispettivi allegati, in particolare l'Allegato II della direttiva 2001/42/CE e l'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 che definiscono le specifiche per l'elaborazione del Documento di Sintesi.

Riguardo gli aspetti metodologici di analisi e di valutazione, si è fatto riferimento alle principali norme in materia di VAS emerse a livello internazionale, nazionale e regionale, successive all'approvazione della Direttiva CE/42/2001, ovvero, in via indicativa e non esaustiva:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente;
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Parte II°;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d. lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale;
- Delibera Giunta Regionale n° 148 del 19/02/2007;
- Delibera Giunta Regionale n° 842 del 13/08/2007.

Le informazioni da fornire nella verifica di assoggettabilità a VAS di cui all'Allegato I, Parte II, del D.Lgs. 152/2006 vertono solo sulle componenti ambientali effettivamente interessate dalle modifiche introdotte dalla variante al PRG; non vengono considerate le analisi delle caratteristiche del territorio che oggettivamente non sono interessate dalla variante al PRG.

## **2. FASE DI SCREENING - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'**

La fase di verifica di assoggettabilità, detta anche "screening", è finalizzata a valutare la possibilità di applicare la VAS ai piani e ai programmi di cui all'art. 6, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. secondo le modalità definite dall'art. 12.

Durante la prima fase l'Autorità procedente trasmette all'Autorità Competente un *Rapporto Preliminare* comprendente una descrizione del Piano o Programma o loro varianti e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente definiti sulla base dei criteri dell'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Detto Rapporto Preliminare è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale (ACA) i quali, entro trenta giorni dal ricevimento, inviano il proprio parere all'Autorità Competente e a quella Procedente.

L'Autorità Competente valuta, sulla base degli elementi di cui all'allegato 1 del D.Lgs. 152/2006 e delle osservazioni pervenute, se la variante al Piano possa avere impatti significativi sull'ambiente e, nel caso, se siano possibili soluzioni alternative a quelle proposte. Successivamente emette e rende pubblico un *provvedimento di verifica* assoggettando o

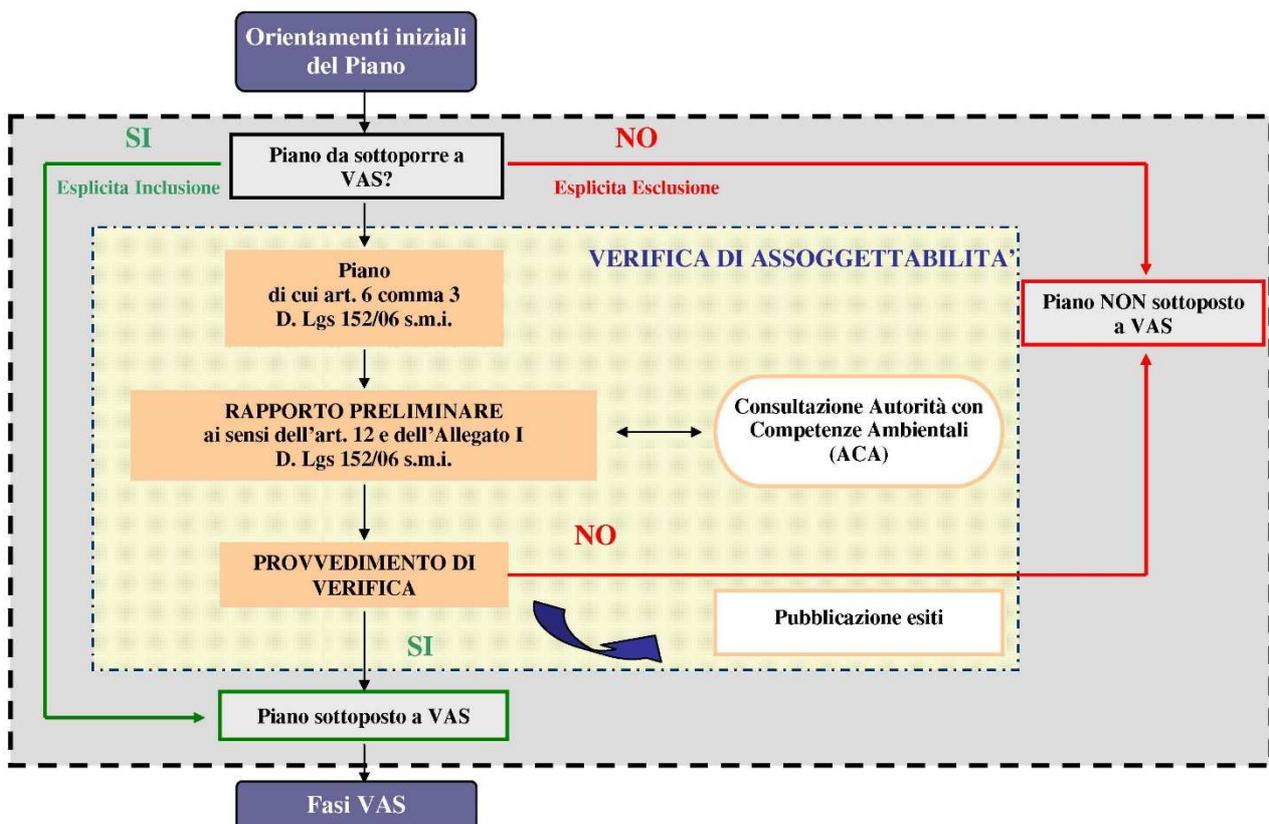
escludendo la proposta urbanistica oggetto di studio dai successivi obblighi della procedura di VAS.

Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

Il presente rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS è redatto in ottemperanza all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

## 2.1. PROCEDIMENTO DI VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ A VAS

Si riporta il grafico che schematizza la verifica di assoggettabilità a VAS, estratto dalla Regione Abruzzo Servizio VAS, ai sensi della Direttiva 42/2001/CE, recepita dal D.Lgs. n. 04/2008 che definisce, all'art. 6 comma 3, i casi in cui è necessario svolgere la verifica di assoggettabilità.



In riferimento alle leggi sopraindicate le fasi della procedura di VAS sono:

- elaborazione della Verifica di Assoggettabilità a VAS;
- informazione circa la decisione e le conclusioni adottate dalle ACA;
- invio copie al Comune e agli organi preposti alla valutazione urbanistica della variante al PRG (Provincia di L'Aquila).

La verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale dovrà essere redatta in base alla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001 in materia di VAS, recepita a livello nazionale dal D.Lgs. 4/2008, correttivo al Testo Unico Ambiente D.Lgs.152/2006, e ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 152/2006 di verifica di assoggettabilità a VAS.

### 3. SOGGETTI COINVOLTI NELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

Il D.Lgs. 4/2008 (Parte II, Titolo I, Art 5, Comma 1) definisce le seguenti Autorità coinvolte nel procedimento VAS :

- *Autorità competente* la pubblica amministrazione cui compete l'approvazione del Rapporto Ambientale;
- *Autorità procedente* la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del D.Lgs 4/2008, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- *Autorità proponente* il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma;
- *Autorità con competenza ambientale (ACA)* coloro che “per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate alla valutazione degli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano”;
- *Settori di Pubblico interessato* inteso come “una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi”.

### 4. OGGETTO DELLA VARIANTE

Il sito oggetto di intervento è ricompreso, nel PRG vigente, tra le aree definite come “Zone Di Uso Pubblico Di Interesse Generale” (Art. 13 comma 4 delle NTA) alla Voce “Attività civili e religiose di progetto” per 2735 mq e “Zone a Viabilità” (Art. 18 delle NTA)” per 108 mq del Comune di Tagliacozzo.

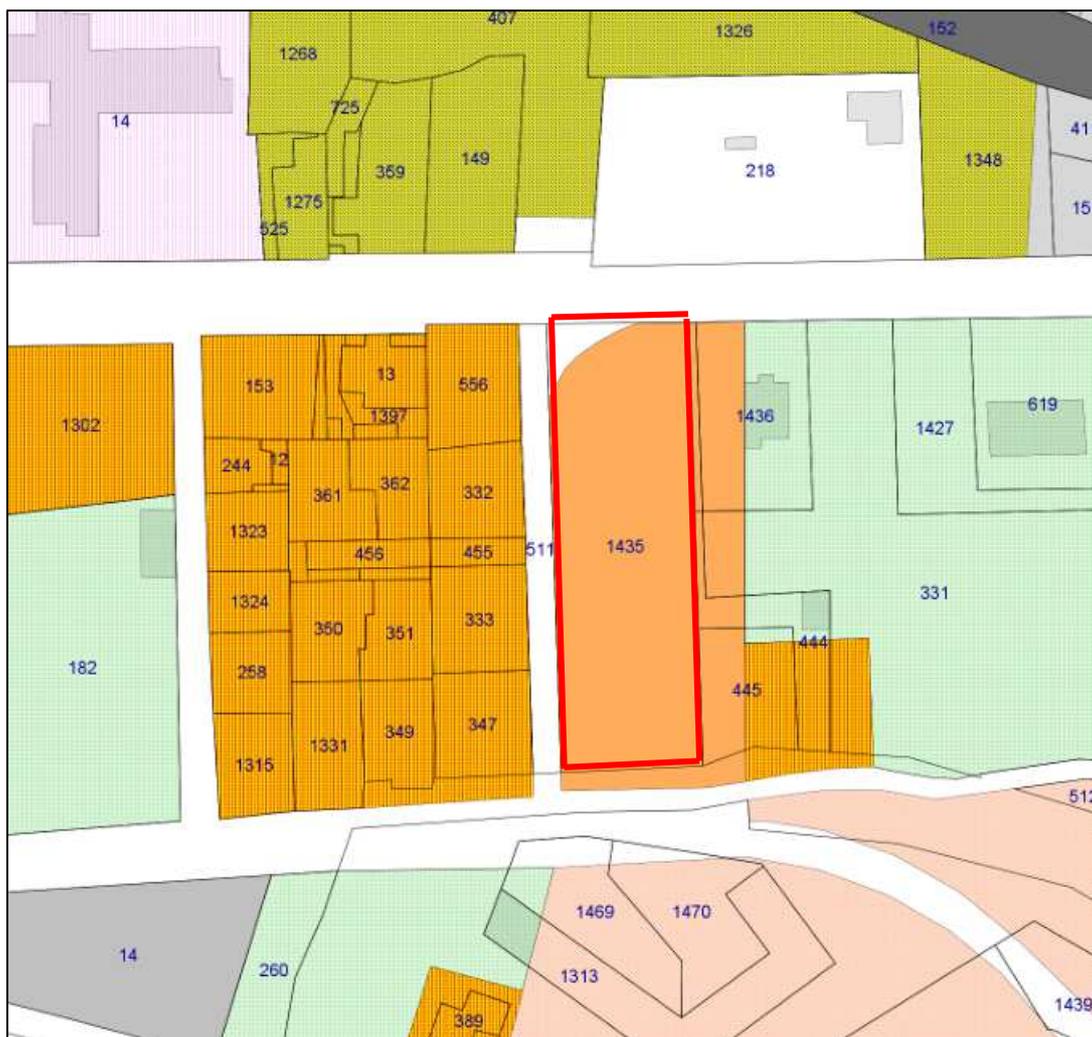
L'area individuata dall'Amministrazione Comunale per la realizzazione dell'ampliamento della scuola dell'infanzia M. MONTESSORI si trova esattamente sul sito già occupato dalla porzione esistente della stessa scuola. Il lotto ha una superficie complessiva di circa 2.843 mq mentre l'intervento specifico di ampliamento incide per una porzione di soli 300 mq all'interno della perimetrazione del lotto stesso.

Quest'area sorge in zona centrale, ben servita da viabilità locale, in zona pressoché pianeggiante attigua all'attuale collocazione dei plessi scolastici attivi (scuola primaria e secondaria) nonché degli impianti sportivi della città. Risulta raggiungibile facilmente con ogni forma di trasporto, già urbanizzata e ubicata all'interno della perimetrazione di un quartiere residenziale caratterizzato da edifici di dimensioni e altezze contenute.

Il lotto, di forma allungata, insiste su via D'annunzio sulla quale si sviluppa il fronte principale dell'edificio esistente, prosegue a Nord su Via Marconi e a Sud su via Lungo Imele, mentre il fronte posteriore è esposto verso Est su di una corte interna sito di realizzazione dell'ampliamento in oggetto. L'area nelle disponibilità comunali è distinta nel N.C.T. del Comune di Tagliacozzo al Fg. 54, particella n° 1435.

I lotti circostanti sono individuati dal PRG come *Zone di completamento B1* (vedi NTA art.16 comma 1), Attività civili e religiose di progetto (art. 20 NTA), Attrezzature Sportive (art. 20 NTA).

Pertanto, l'intervento viene proposto in variante allo strumento urbanistico generale comunale al fine di adeguare la destinazione urbanistica dell'area alla destinazione d'uso dei manufatti da realizzare e in esercizio.



*Stralcio di PRG vigente con indicazione della particella interessata*

### Destinazione urbanistiche

Descrizione	Sup. (mq)	Articolo
Attività civili e religiose di progetto	2735	20
Viabilità	108	18
<b>Superficie totale</b>		

### Vincoli

PRP: D Trasformazione a Regime Ordinario  
 Zona soggetta D.P.R. 616/77 e successive modificazioni

*Stralcio di PRG vigente con indicazione delle particelle interessate*



Area del lotto

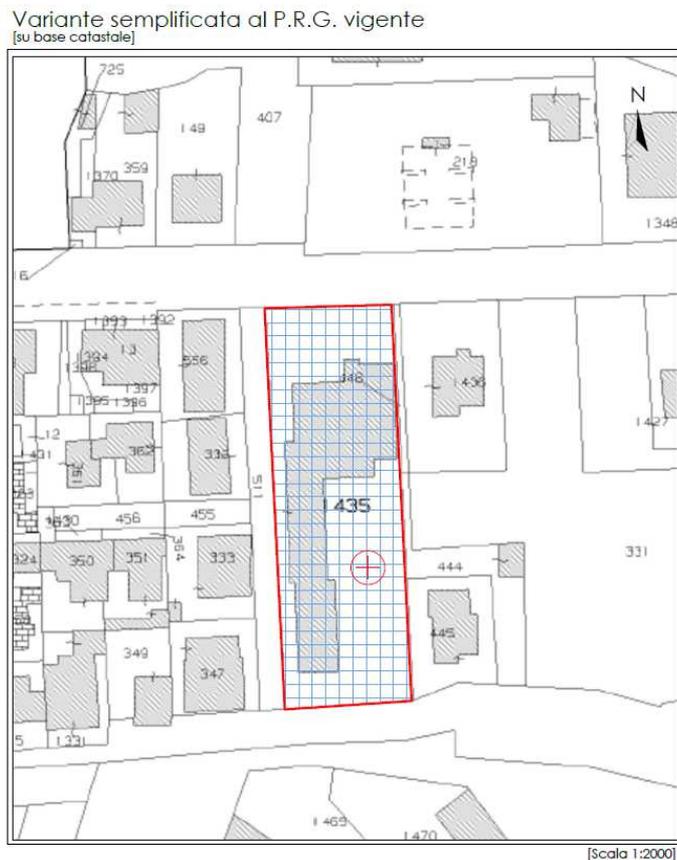
Secondo le 'Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano regolatore Generale' approvate con Delibera di Approvazione C.C. N. 34 del 31/07/2007 identifichiamo:

## **Prg**

-  **Attività civili e religiose di progetto**
-  **Attrezzature sportive**
-  **Nuova espansione**
-  **Parcheggi di progetto**
-  **Scuole esistenti**
-  **Zona a servizio della viabilità**
-  **Zona di rispetto della ferrovia**
-  **Zona residenziale di completamento b2**
-  **Zone residenziali di completamento b1**

### Dati generali della Variante parziale al PRG

La Variante al PRG chiede di trasformare l'area destinata a "Zone Di Uso Pubblico Di Interesse Generale" (Art. 13 comma 4 delle NTA) alla voce "Attività civili e religiose di progetto", pari a mq 2.735 e l'area destinata a Viabilità (Art. 18 delle NTA) pari a 108 mq, in aree destinate a "Zona per Edifici Scolastici -art. 20 comma e- delle NTA, come meglio rappresentato nel seguente elaborato grafico:

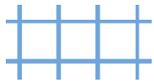


Variante Semplificata di PRG



Area del lotto

Secondo la 'Variante alle Norme Tecniche di Attuazione del vigente Piano regolatore Generale' approvata con Delibera di Approvazione C.C. N. 34 del 31/07/2007 identifichiamo:



2.843 mq ca. – Zone per edifici scolastici. (Vedi NTA, Capo V - ZONE DI USO PUBBLICO DI INTERESSE GENERALE, art. 20 - Zone per attrezzature comuni, comma e)

La zona oggetto di variante, sia prima che dopo la modifica, rientra nelle aree destinate per opere di urbanizzazione secondaria (S2), così come da NTA, Capo II – INDICI URBANISTICI, art. 3 comma d) - Superficie per opere di urbanizzazione secondaria (S2).

La variante parziale al P.R.G. proposta prevede, quindi, la conversione delle

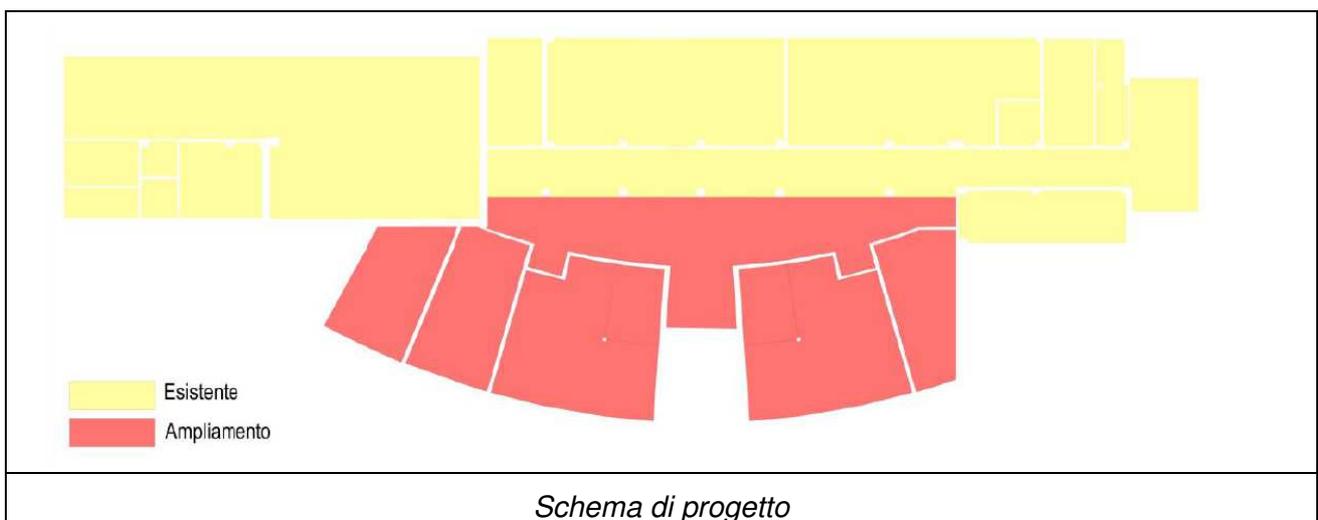
- “Zone Di Uso Pubblico Di Interesse Generale” (Art. 13 comma 4 delle NTA) alla voce “Attività civili e religiose” di progetto per 2735 mq;
- “Zone a Viabilità” (Art. 18 delle NTA) per 108 mq;

in

- “Zone per edifici scolastici” (Vedi NTA, Capo V - ZONE DI USO PUBBLICO DI INTERESSE GENERALE, art. 20 - Zone per attrezzature comuni, comma e).

#### 4.1. PROPOSTA PROGETTUALE

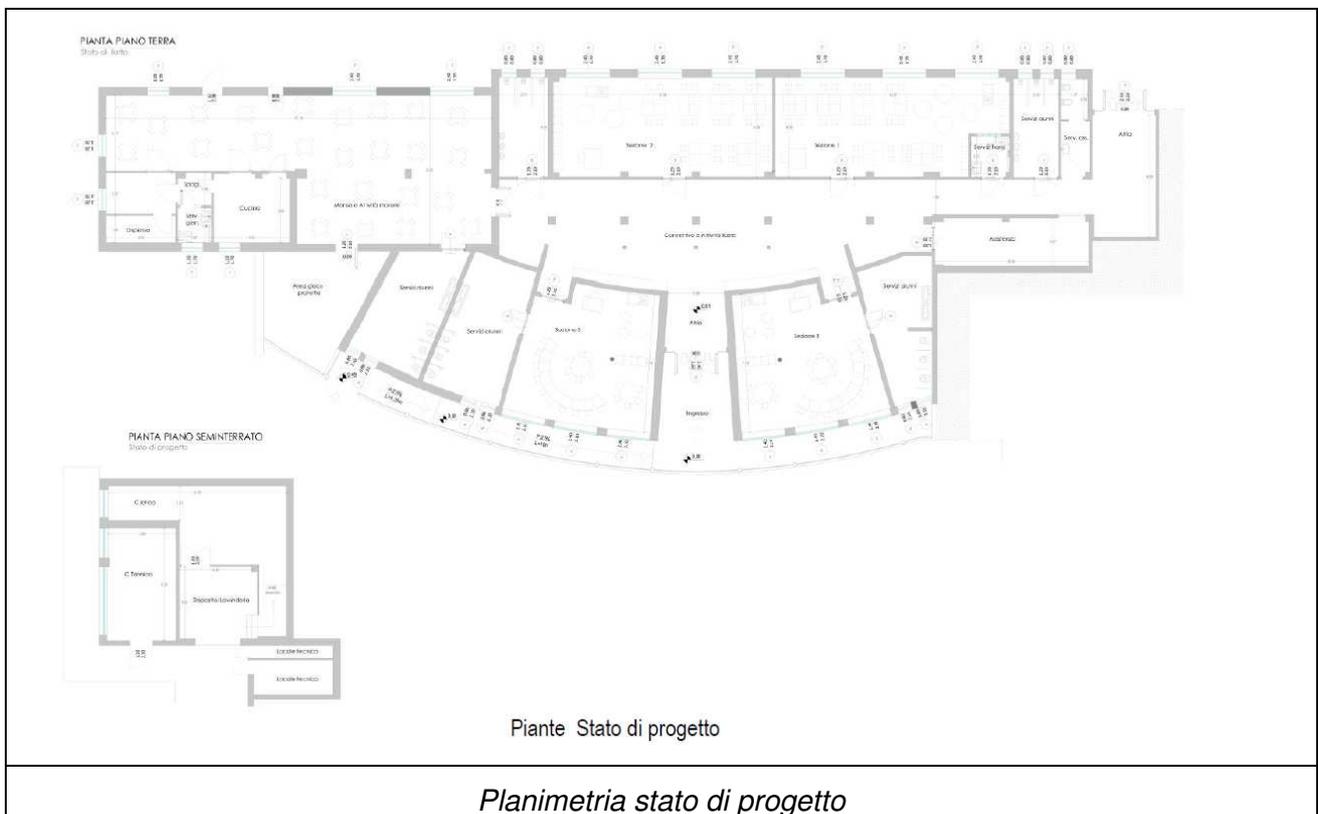
L'Amministrazione Comunale di Tagliacozzo è volta alla realizzazione dell'ampliamento della scuola dell'infanzia “M. Montessori” così da soddisfare la domanda degli utenti che, anche a seguito della chiusura dell'unica alternativa consistente nella scuola dell'infanzia delle Suore, risulta in continuo incremento. Il progetto prevede la creazione di una porzione in ampliamento di circa 300 mq complessivi ed alcune limitate opere sul fabbricato esistente a cui il corpo in ampliamento andrà ad attestarsi.



Il nuovo corpo di fabbrica sarà collegato al vecchio in corrispondenza del lungo corridoio esistente che scomparirà dando vita ad un grande spazio aperto su tutte le nuove aule.

Nello specifico il progetto presenta le seguenti peculiarità:

- collegamento tra i due corpi di fabbrica realizzato attraverso giunti tecnici strutturali;
- utilizzo di fondazioni del tipo indirette per collegare la struttura con gli strati più resistenti del terreno;
- strutture portanti dell'edificio saranno realizzate in acciaio di tipo strutturale;
- solaio collaborante in lamiera Hi bond;
- murature perimetrali in blocchi in argilla espansa con rivestimento in intonaco e tinteggiatura, come per i prospetti esistenti;



L'intero progetto è volto alla riduzione dell'impatto ambientale del fabbricato e al risparmio energetico, pertanto i tamponamenti esterni e la copertura saranno opportunamente isolati e i serramenti (interni ed esterni), identici a quelli esistenti per forma, materiale e colore, saranno di tipo a taglio termico dotati di vetri basso emissivi, in modo da rispettare le prescrizioni di legge in materia di abbattimento acustico e risparmio energetico.

Il progetto prevede anche la sistemazione e la riqualificazione degli spazi esterni al fine di valorizzare l'esistente e favorire l'integrazione col nuovo edificio in ampliamento. La copertura dell'edificio in ampliamento sarà piana e sarà opportunamente isolata e coibentata. Mentre sull'edificio esistente si prevederà l'ampliamento della mensa. I nuovi locali della scuola saranno dimensionalmente idonei allo svolgimento delle funzioni cui sono destinati, ma dovranno garantire al contempo una flessibilità massima di utilizzo in grado di rispondere a tutte le esigenze didattiche che possano verificarsi nel corso dell'anno scolastico, nonché garantire alta qualità del tessuto urbano circostante.

Il dimensionamento dei locali è stato dunque sviluppato tenendo un adeguato margine sui parametri normativi (D.M. 18 dicembre 1975 "Norme Tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica"). Le aule sono dunque tutte utilizzabili con differenti conformazioni di arredo, e possono essere utilizzate anche come laboratori didattici. In dettaglio il progetto di ampliamento, prevede nel suo complesso, confermando quasi totalmente la distribuzione degli spazi esistenti, la creazione di n° 2 nuove sezioni di scuola materna, collocate nell'edificio in ampliamento. Ogni nuova sezione avrà una superficie di circa 55 mq e sarà in grado di ospitare 25 bambini. Si prevede anche la realizzazione di uno spazio per le attività speciali e di un ampio salone per le attività libere.

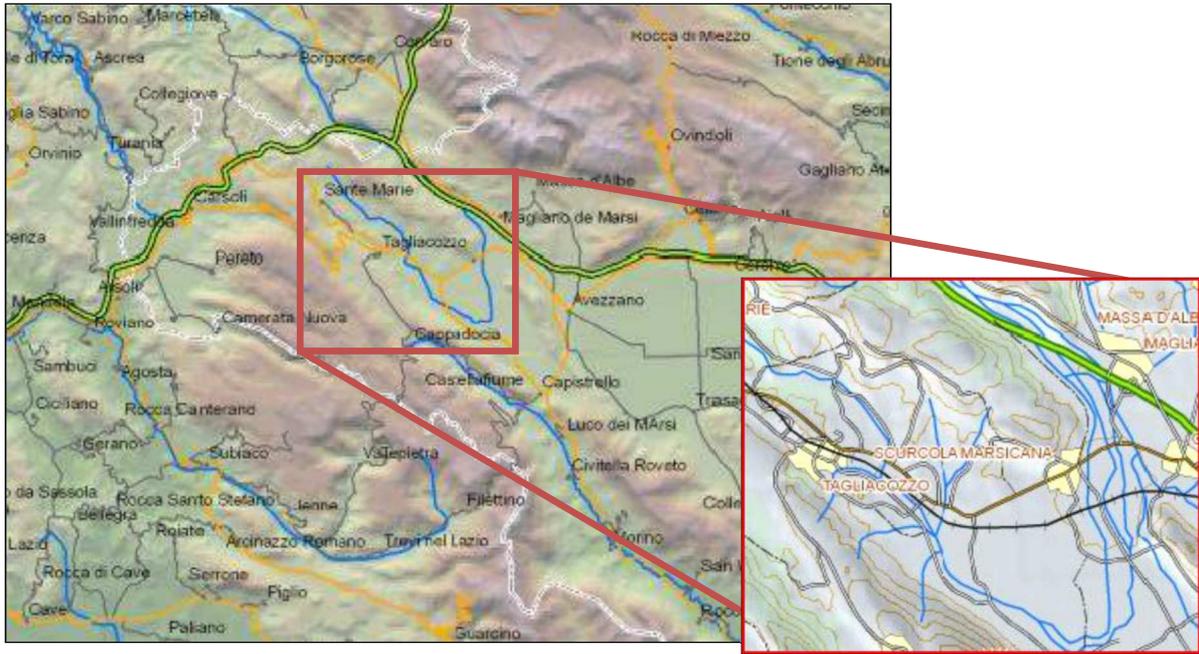
Ogni ambiente sarà caratterizzato da un attento studio del colore e degli abbinamenti al fine di garantire anche il benessere psicologico dei bambini. I servizi igienici sono rivestiti e pavimentati con piastrelle in monocottura, mentre il resto delle pavimentazioni sono realizzate in gomma sintetica al 100% non rigenerata, antistatica, stabilizzata ed esente da alogeni, formaldeide ed amianto, che rispetto al più classico linoleum, presentano maggior sicurezza per i bambini, mantenendo uguale facilità di posa, pulizia, durata e caratteristiche antisdrucchiolo. Si ricorda che per garantire il raccordo con l'esistente, verrà sostituito il pavimento dell'attuale corridoio della scuola materna e della mensa.

La scuola continuerà a svilupparsi su un solo livello soddisfacendo così l'esigenza di mantenere il diretto contatto con il terreno di gioco e di attività all'aperto, garantendo l'accessibilità ai diversamente abili e sviluppando una diretta relazione tra i bambini delle diverse sezioni. Solo i locali deposito e lavanderia, come previsto dal D.M. 18.12.1975, saranno ubicati al piano seminterrato.

#### **4.2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TOPOGRAFICO**

Il comune di Tagliacozzo si trova in Provincia dell'Aquila, al confine tra la l'Abruzzo ed il Lazio; il centro abitato si sviluppa sulle pendici del Colle Secco, ad una quota di 1108 m s.l.m., affacciandosi sulla Valle del Fiume Liri.

Il settore di studio è delimitato ad E dal Monte San Nicola (1708 m s.l.m.), a N dal Monte Castiglione (1208 m s.l.m.), a W dal Colle Castellone (839 m s.l.m.) e a S da Colle Sant'Antonio (824 m s.l.m.).



*Stralcio del DEM Italia; nel riquadro la zona di intervento*

#### **4.3. AMBITO TERRITORIALE**

L'area individuata dall'Amministrazione Comunale per la realizzazione dell'ampliamento della scuola dell'infanzia M. MONTESSORI si trova esattamente sul sito già in parte occupato dalla porzione esistente della stessa scuola. Quest'area sorge in zona centrale, ben servita da viabilità locale, in zona pressoché pianeggiante attigua all'attuale collocazione dei plessi scolastici attivi (scuola primaria e secondaria) nonché degli impianti sportivi della città. Risulta raggiungibile facilmente con ogni forma di trasporto, già urbanizzata e ubicata all'interno della perimetrazione di un quartiere residenziale caratterizzato da edifici di dimensioni e altezze contenute.

Il lotto, di forma allungata, insiste su via D'annunzio sulla quale si sviluppa il fronte principale dell'edificio esistente, prosegue a Nord su Via Marconi e a Sud su via Lunog Imele, mentre il fronte posteriore è esposto verso Est su di una corte interna sito di realizzazione dell'ampliamento in oggetto.



*Ortofoto del territorio comunale di Tagliacozzo (AQ), nel riquadro l'area di intervento*

#### 4.4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'area oggetto dell'intervento ricade in una zona della piana compresa tra le dorsali carbonatiche in facies di piattaforma laziale-abruzzese, costituite da potenti successioni cretacico-miocenichee sovrastante la formazione marnosa arenacea (Flysch); Il flysch caratterizza il substrato della piana stessa ed è spesso sottoposto ai depositi continentali.

Dal punto di vista geologico le dorsali carbonatiche predette appartengono al dominio di piattaforma carbonatica laziale-abruzzese, costituito da una successione monotona di dolomie e calcari dal Triassico superiore al Miocene medio (calcari a Briozoi e Litotamni dell'Aquitano-Tortoniano inferiore) con una serie di lacune che interrompono la continuità della sedimentazione. Essa termina con un episodio pelitico costituito da sedimenti emipelagici (marne a Orbulina, Tortoniano superiore-Messiniano inferiore), seguito dalla deposizione di unità terrigene flusso-torbiditiche (flysch argilloso-arenaceo), Messiniano inferiore.

Caratteristica delle successioni di piattaforma laziale-abruzzese è, nella generalità dei casi, l'assenza di sedimenti di età compresa tra vari intervalli del Cretacico Superiore e il Miocene Inferiore. Di norma infatti, i calcari medio-miocenici poggiano generalmente in paraconcordanza sui termini alto-cretacici.

Dal punto di vista tettonico i M.ti Carseolani (dominio al quale appartiene anche l'area in oggetto) sono caratterizzati da una successione di motivi compressivi vergenti (almeno i principali) verso i quadranti orientali. All'interno dei Monti Carseolani, si possono individuare alcune unità tettoniche minori; da SE a NW esse sono: 1) M. Girifalco-M. Arunzo; 2) M. Valminiera- M. La Difesa-M. Forte-M. San Giovanni (Tagliacozzo) 3) Roccacerro-Guardia d'Orlando; 4) Pietrasecca-Tufo Basso; 5) M. Piano-Ricetto. Eccetto quest'ultima, nel definitivo assetto strutturale di tali unità l'azione di motivi transpressivi prima e distensivi poi ha avuto un ruolo di primaria importanza.

La base della catena dei Monti Carseolani e parte della vallata di Tagliacozzo sono caratterizzati da colline ad andamento sinuoso rappresentate da depositi terrigeni del Miocene superiore (flysch), in livelli arenacei con intercalazioni argillose.

Infine, le parti più depresse della valle e localmente i versanti collinari e montuosi sono coperti da depositi continentali recenti (Quaternario) di tipo alluvionale, colluviale, eluviale, detritico, coperture di origine antropica (riporti).

Il substrato geologico dell'intera area oggetto dell'intervento è costituito dai depositi Marnoso-Arenacei (Flysch) (prevalentemente arenacei e con sottili livelli pelitici) del Messiniano. Tali terreni sono obliterati dalle alluvioni e dai depositi eluvio-colluviali della Piana di Tagliacozzo a loro volta caratterizzate da alternanza di sabbie, limi, argille e termini intermedi; l'interfaccia tra il substrato e le sovrastanti alluvioni è costituito da uno spessore di diversi metri di formazione marnoso arenacea alterata per varie cause (tettonica, idraulica, ecc.). Il passaggio dalle alluvioni alla sottostante formazione marnosa avviene gradualmente attraverso un'alterazione della marna caratterizzata da spessori modesti dell'ordine metrico. A luoghi i riporti ammantano i terreni più superficiali.



Carta Geologica

## 5. PIANI E REGIMI VINCOLISTICI ESISTENTI

### 5.1. RISCHIO E PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA E RISCHIO IDRAULICO – CARTA P.A.I.-P.S.D.A.

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico redatto dall' *Autorità di Bacino del Fiume Tevere*, viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art. 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

Dall'analisi della Carte degli scenari di rischio frana, alluvione e valanga fornita dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, si denota come il sito non ricade in nessuna area perimetrata.



Stralcio e legenda della Carta dei rischi alluvione, frana e valanga

## **5.2. PIANO REGIONALE PAESISTICO**

Secondo quanto individuato nel P.R.P. vigente, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 141/21 del 21/03/1990, l'area oggetto dell'intervento ricade in zona "D" "Trasformazione a regime ordinario".

Si riportano le prescrizioni delle Norme Tecniche Coordinate del P.R.P. vigente della Regione Abruzzo:

### **ZONA D - TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO**

#### *Articolo 44 (Zona D - Unità costitutive)*

##### *Monti della Laga:*

*la Zona "D", con aree pianeggianti o modernamente acclivi su substrato calcareo, ha uno scarso valore naturalistico, risultando priva di particolari pregi sia dal punto di vista floristico che faunistico, in quanto fortemente antropizzate. Sottoclasse della Zona D é la Zona D1, costituita da quelle aree nei pressi dei centri abitati con basso valore di tutte le caratteristiche ambientali e caratterizzate quindi dalla massima trasformabilità.*

*Si suggerisce di garantire, negli interventi, la qualità della vita e dell'ambiente geologico.*

##### *Majella Morrone:*

*Zona D - Aree a valore paesaggistico e ambientale medio e non rilevante.*

##### *Monti Simbruini - Velino Sirente:*

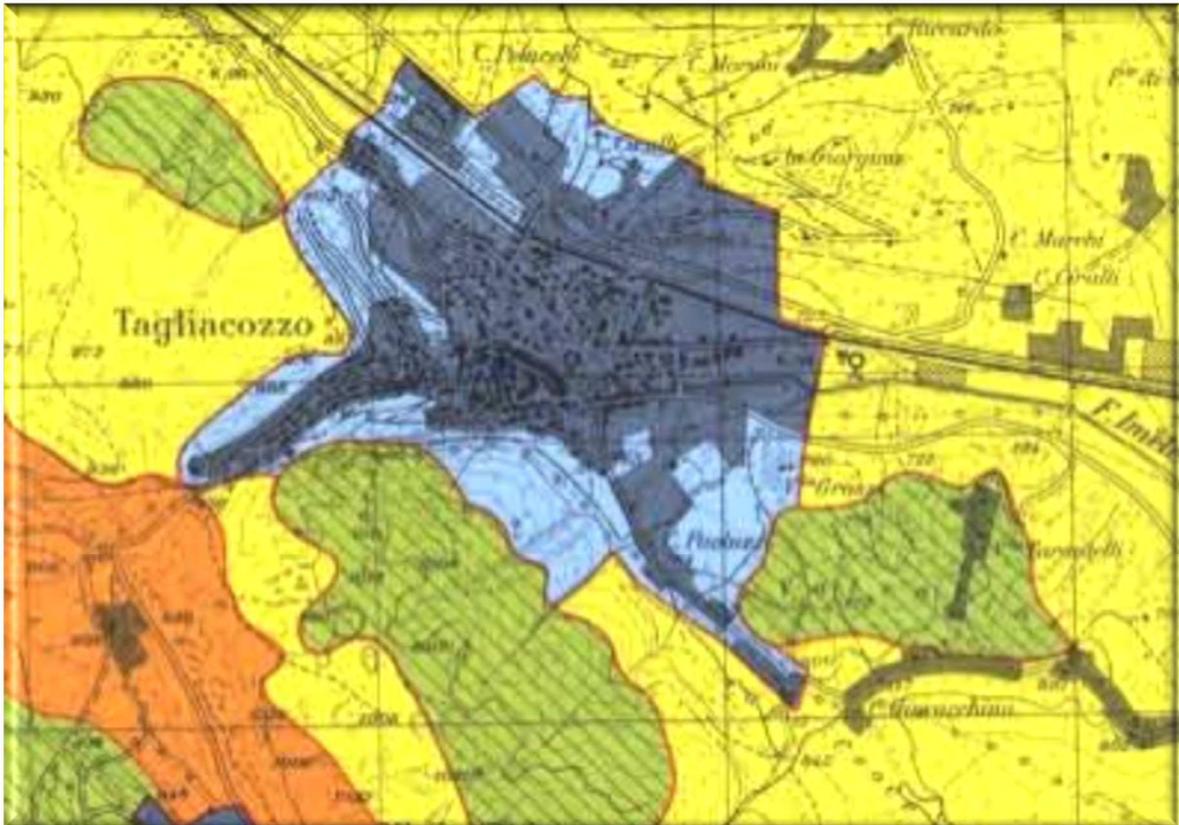
*Zone "D"*

#### *Articolo 45 (Zona D - Disposizione sugli usi compatibili)*

*Le aree ricadenti nelle Zone classificate "D" dal P.R.P. sono disciplinate, per quanto riguarda gli usi consentiti e le modalità delle trasformazioni, dagli strumenti ordinari (P.T., P.R.G./P.R.E., P.P.). Gli usi consentiti (dall'art. 5) rimandano quindi alla procedura della trasformazione a regime ordinario e sono:*

- 1) uso agricolo;*
- 2) uso silvo-forestale;*
- 3) uso pascolivo;*
- 4) uso turistico;*
- 5) uso insediativo;*
- 6) uso tecnologico;*
- 7) uso estrattivo.*

*Le localizzazioni industriali, estrattive, e la realizzazione di infrastrutture all'esterno dei centri abitati e delle zone già urbanizzate ricomprese, sono soggette comunque a studi preventivi di compatibilità ambientale e paesaggistico-percettiva.*



CATEGORIE DI TUTELA	CA. GRAFICA	PIANO REGIONALE PAESISTICO		
		Ambito montano	Ambito costiero	Ambito fluviale
		1 - Norme della Legge 2 - Norme del Piano Settore	C - Zone interdette E - Zone protette	D - Fiumi, Torrenti e Laghetti B - Fiumi, Tosi e Fiumi
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO - Norme di invito alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.S., P.R.E.).	D	D	D	

Stralcio P.R.P. (AGG. 2004) Piano di settore - Ambito: MONTANO - Fg. 25 - Quadrante 142 II.

### 5.3. P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ha valore di indirizzo e coordinamento per la pianificazione subordinata degli Enti Locali, utilizza e razionalizza le indicazioni e i contenuti forniti dai documenti di pianificazione territoriali vigenti nella Provincia di L'Aquila, ai sensi e per gli effetti dell'Art. 88 della L.R. n. 18/1983 e seguenti. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con le sue indicazioni e prescrizioni è vigente in tutto il territorio della Provincia di L'Aquila. Nei territori i cui perimetri rientrano nei contenuti della Legge n. 394/1991 e della L.R. 27/4/1995 n. 70, art. 3, comma 2, il P.T.C.P. ha valore di proposta collaborativa per le previsioni e prescrizioni di tutela dei beni ambientali, culturali, storico artistici e nel campo della tutela della fauna oltre che di eventuali corridoi biologici. Di tale proposta collaborativa potrà essere tenuto conto, nell'autonomia decisionale prevista dalla Legge n. 394/1991 e successive e dall'Art. 3 della L.R. n. 18/1983 come modificato dalla L.R. n. 70/1995, in fase di redazione dei Piani per il Parco. Il testo delle Norme Tecniche d'Attuazione del Piano è stato approvato con Deliberazione di C.P. n. 62 del 28.04.2004. Dall'analisi del Piano non risulta alcun elemento ostativo ai proponenti progettuali.

#### 5.4. VINCOLO PAESAGGISTICO

Il Comune di Tagliacozzo rientra nell'elenco dei comuni, in provincia dell'Aquila, sottoposti a *dichiarazione di notevole interesse pubblico* in base alla Legge 29 Giugno 1939 n. 1497.

Dichiarato tale dal seguente D.M. 21/10/1984 (G.U. n. 316 del 16/11/1984):

*(...) La Zona del gruppo montuoso Velino-Sirente-Valle di Teve, ricadente nei comuni di Tagliacozzo, Sante Marie, Scurcola Marsicana, Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Ovindoli e Lucoli (...) è dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 29/06/1939, n. 149, art.1, commi terzo e quarto, ed in applicazione del D.P.R. 24/07/1977, n. 616, art. 82, comma secondo lettera a) ed è quindi soggetta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa, nonché a quelle contenute nel citato decreto del Presidente della Repubblica. (...)*

Ai sensi del *Codice per i beni e le attività culturali* (Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità (art. 131): alla base della tutela paesaggistica sta la ricognizione dei valori culturali codificati nel territorio. La lettura di tale complessa stratificazione, costituita dalla sovrapposizione di strutture naturali e antropiche, porta alla delimitazione di una zona considerata "di notevole interesse pubblico" perché presenta degli aspetti e caratteri che costituiscono "rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale".

Tali caratteri non sono riferibili solamente alle "bellezze panoramiche considerate come quadri" (terminologia della precedente legge 22 giugno 1939, n. 1089), ma all'articolazione del territorio nel suo complesso: morfologia geologica, tipi di vegetazione naturale e colture, impronte dell'attività agricola storica sul territorio (per esempio la tipologia di divisione degli appezzamenti agricoli, la sistemazione verticale dei terreni e le tipologie di divisione delle proprietà, strutture tradizionali di captazione e condotta del sistema idrico, l'edilizia tradizionale con i suoi volumi, materiali e colori, la tipologia delle superfici di calpestio ecc.) oppure i segni dell'urbanizzazione storica (quali per esempio i centri storici con le mura, le ville in campagna con i parchi).

Il provvedimento di dichiarazione di *notevole interesse pubblico* è lo strumento che la legge pone a tutela del paesaggio.

#### 6. ASPETTI AMBIENTALI E LORO RILEVANZA

Si procede ora con la verifica, in base alla normativa vigente, sulla possibile esclusione a priori della Variante al PRG dalla procedura di VAS o sulla necessità di approfondimenti riguardo alla natura degli effetti della Variante stessa.

LISTA DI VERIFICA DI ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA DI VAS		
N.	D. LGS. 152/2006 e s.m.i.	RISPOSTA
1	<i>(art. 6, comma 2)</i> Il piano o programma o variante presenta entrambi i seguenti requisiti: a. è elaborato/a per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della	<b>NO</b>  <i>La variante al PRG presenta solo il requisito a) 'pianificazione territoriale'.</i>

	<p>pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e definisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;</p> <p>b. in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.</p>	
2	<p><b>(art. 6, comma 3)</b>  Il piano o programma o variante di cui al comma 2 determina l'uso di piccole aree a livello locale.</p>	<p><b>SI</b>  <i>La valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che produca impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.</i></p>
.3	<p><b>(art. 6, comma 3-bis)</b>  Il piano o programma o variante, diversi da quelli di cui al comma 2, definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.</p>	<p><b>NO</b></p>
4	<p><b>(art. 6, comma 3-ter)</b>  L'intervento riguarda il progetto di opere e interventi da realizzarsi nell'ambito del Piano regolatore portuale che abbiano contenuti tali da essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale nella loro interezza secondo le norme comunitarie, con eventuali contenuti di pianificazione del Piano.</p>	<p><b>NO</b></p>
5	<p><b>(art. 6, comma 4)</b>  Il piano o programma o variante:  - E' destinato esclusivamente a scopi di difesa  - E' un piano o programma o variante finanziario o di bilancio  - E' un piano di protezione civile  - E' un piano di gestione forestale</p>	<p><b>NO</b></p>

Alla luce della tabella su riportata occorre approfondire la significatività (**rilevanza**) degli effetti della Variante sull'ambiente e le popolazioni residenti:

<b>Temi</b>	<b>Rilevanza</b>	<b>Motivi della rilevanza</b>
Aria	<i>bassa</i>	<i>Le previsioni del nuovo intervento non incidono sostanzialmente sulle emissioni in atmosfera rispetto agli edifici esistenti; sono da considerare, infatti, i benefici indotti dalla nuova impiantistica e dall'isolamento termico del nuovo organismo edilizio.</i>
Acqua	<i>bassa</i>	<i>L'intervento previsto non comporta interferenza con il sistema delle acque che alimenterà il nuovo organismo edilizio.</i>
Suolo	<i>bassa</i>	<i>La zona in esame è inserita in un contesto già antropizzato ove l'uso prevalente del suolo è in maggior parte di tipo residenziale. L'intervento non comporta operazioni di scavo/riporto tali da alterarne la struttura.</i>
Rifiuti	<i>bassa</i>	<i>Il nuovo edificio non incide in modo significativo sul tema rifiuti, in quanto non sono previste demolizioni e pertanto, non è previsto lo smaltimento di ingenti quantità di macerie; è da sottolineare inoltre che la terra da scavo sarà riutilizzata, per lo più, all'interno del sito per la modellazione del terreno.</i>
Rumore	<i>bassa</i>	<i>Non vi sono aspetti permanentemente rilevanti, salvo la fase di cantierizzazione che è comunque generalmente normata.</i>
Natura e biodiversità	<i>bassa</i>	<i>Gli ambiti di intervento non riguardano SIC e ZPS.</i>
Energia	<i>bassa</i>	<i>La realizzazione dell'ampliamento della scuola per l'infanzia richiede un incremento del fabbisogno di energia sia in fase di cantiere, tuttavia temporaneo, sia in fase di esercizio, in cui è previsto, tuttavia, il ricorso alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili.</i>
Paesaggio e territorio	<i>bassa</i>	<i>L'intervento previsto riguarda un ambito vincolato dal punto di vista paesaggistico; la rilevanza media è determinata dal necessario controllo qualitativo dell'intervento stesso.</i>
Popolazione e salute umana	<i>bassa</i>	<i>Il nuovo intervento non sembra possa interessare ricettori sensibili. Le emissioni atmosferiche e/o acustiche dovute al traffico veicolare non variano in maniera significativa rispetto alla situazione attuale; inoltre l'utilizzo di tecnologie impiantistiche moderne non può che mitigare l'incidenza del nuovo edificio sulla salute umana.</i>

Infine, l'analisi degli **impatti ambientali** ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti esercitati dalla variante e dal progetto sull'ambiente nelle fasi di preparazione del sito, realizzazione, operatività e manutenzione delle opere.

Dall'analisi del progetto sono stati individuati gli aspetti che maggiormente possono avere impatti sull'ambiente circostante.

Le fasi del progetto considerate per la stima degli impatti sono le seguenti:

- **Fase di cantiere** (periodo necessario alla preparazione del sito, alla fase di realizzazione e di installazione di tutte le componenti previste nel progetto);
- **Fase di esercizio** (periodo di gestione ordinaria e manutenzione del complesso edilizio).

Si procede, pertanto, alla valutazione dell'impatto che la fase di costruzione e di esercizio della scuola per l'infanzia hanno sulle componenti ambientali.

## 6.1. IMPATTI SULL'ATMOSFERA

### FASE DI CANTIERE

Gli impatti sulla componente atmosfera nella fase di cantiere possono essere correlati alla dispersione di polveri durante le fasi di scavo e rinterro e alle emissioni dei motori a combustione interna dei mezzi operanti in cantiere.

1. *Polverosità conseguente alle attività di costruzione (movimenti di terra, accumulo di materiali polverulenti, ecc).*

L'interferenza non appare significativa in quanto:

- la fase di scavo sarà di durata limitata;
- i valori teorici della distanza degli spostamenti delle particelle di polvere che si ricavano dalla letteratura indicano che, ad una velocità del vento di 4 m/s, le particelle di dimensioni superiori a 100 µm si depositano ad una distanza compresa tra 6 e 10 metri dalla fonte di emissione, mentre le particelle con diametro compreso tra 30 e 100 µm, a seconda della intensità della turbolenza atmosferica, si depositano entro un centinaio di metri dalla sorgente e, infine, le particelle più piccole (con diametro inferiore a 10-20 µm), si depositano più lontano.

2. *emissioni da macchine operatrici presenti in cantiere e da mezzi di trasporto.*

Anche in questo caso l'interferenza non appare significativa; infatti:

- anche stimando un numero di mezzi di trasporto leggeri di 5 autovetture equivalenti (valore da considerare sovrastimato), tale valore non risulta di per sé importante, in particolare considerando che queste vetture saranno utilizzate solo per accedere al cantiere;
- allo stesso modo non risulta critico il numero di mezzi pesanti in movimento; infatti i residui di materiale, limitati poiché non vi sono attività di demolizione, sono anche in parte riutilizzati in loco, quindi il numero massimo di camion circolanti non è certamente critico per quanto riguarda le emissioni di inquinanti.

Per ridurre la produzione di polvere in fase di scavo, si provvederà a mantenere le terre con il giusto grado di umidificazione per evitare il trasporto in caso di vento forte, innaffiandole se necessario, con acqua. I mezzi operanti in cantiere saranno tutti a norma CE e le emissioni saranno conformi alle normative vigenti sul territorio nazionale.

L'impatto sulla componente atmosfera in fase di cantiere può pertanto ritenersi basso.

### FASE DI ESERCIZIO

In fase di esercizio non sono previste sorgenti fisse di emissioni in atmosfera; le uniche emissioni saranno prodotte dai veicoli e mezzi transitanti nei pressi dell'area, soprattutto per il trasporto degli alunni; pertanto gli impatti possono essere indicati come bassi.

## 6.2. IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

### FASE DI CANTIERE

Non si prevede nessuna interferenza potenziale né con l'ambiente idrico sotterraneo né con quello superficiale.

### FASE DI ESERCIZIO

Si prevede che l'utilizzo dell'area per fini scolastici porti modesti effetti su questo indicatore e conseguentemente sull'apporto di reflui sull'attuale sistema di smaltimento, in quanto saranno recapitati nel sistema fognario.

### **6.3. IMPATTI SUL SISTEMA SUOLO E SOTTOSUOLO**

#### *FASE DI CANTIERE*

Le opere prevedranno l'esecuzione di scavi limitati al movimento terra per la formazione dei piani relativi ai percorsi esterni all'edificio ed allo scavo per la realizzazione delle fondazioni dello stesso. Il progetto prevedrà comunque spazi a verde pubblico che determinano effetti positivi su questo indicatore. Si prevede, pertanto, che le operazioni di scavo abbiano basso effetti su questo indicatore.

#### *FASE DI ESERCIZIO*

Terminate le opere di realizzazione non vi saranno ulteriori usi del suolo interessato e pertanto gli impatti possono essere considerati bassi.

### **6.4. IMPATTI SUL SISTEMA PAESAGGIO**

#### *FASE DI CANTIERE*

Le modificazioni del paesaggio durante le fasi di cantiere saranno temporanee ed apprezzabili solamente dai luoghi strettamente limitrofi all'area dell'intervento. Per questa fase gli impatti possono comunque ritenersi bassi.

#### *FASE DI ESERCIZIO*

L'area strettamente interessata dall'intervento non presenta particolari elementi di valore paesaggistico; gli elementi vegetazionali presenti non saranno compromessi dall'intervento che inserisce all'interno del plesso scolastico anche nuovi elementi arborei al fine di creare adeguate condizioni di comfort degli spazi aperti dedicati ai bambini.

Tenuto conto delle condizioni climatiche e ambientali del contesto, saranno impiegate specie autoctone prive di elementi tossici.

L'area di intervento è un'area in parte già urbanizzata e la presenza di opere di urbanizzazione ed infrastrutture già esistenti riduce i rischi di compromissione paesistica e ambientale.

Le scelte progettuali mantengono inalterata la percezione del paesaggio naturale e antropico consolidati; l'estensione del plesso lascia comunque la possibilità di salvaguardare un'ampia area da mantenere a verde attrezzato come connessione funzionale e spaziale tra la scuola e l'area circostante. Gli impatti sul paesaggio sono praticamente trascurabili.

### **6.5. IMPATTI SUL CLIMA ACUSTICO**

#### *FASE DI CANTIERE*

Durante la fase di cantiere si richiede l'utilizzo di macchine operatrici e mezzi di trasporto (persone e materiali) che determinano emissione di rumore nei luoghi nell'intorno dell'area interessata. L'interferenza, tuttavia, avrà carattere temporaneo.

#### *FASE DI ESERCIZIO*

L'impatto più significativo sarà costituito dal traffico veicolare; si verificherà un incremento dei valori, che tuttavia si stima possa rientrare all'interno delle soglie ammesse adottando opportune mitigazioni. Il presente punto risulta pertanto coerente con le caratteristiche acustiche dell'area circostante.

## **6.6. IMPATTI SUL SISTEMA ENERGETICO**

### *FASE DI CANTIERE*

Durante la fase di cantiere è previsto un incremento del fabbisogno energetico. L'interferenza avrà comunque carattere temporaneo.

### *FASE DI ESERCIZIO*

Anche in fase di esercizio è previsto un incremento del fabbisogno energetico. Tuttavia, prevedendo il ricorso alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili, l'effetto della realizzazione dell'ampliamento sul sistema energetico, può essere considerato poco impattante se non addirittura migliorativo poiché mitigherà i consumi degli attuali impianti.

## **6.7. IMPATTI SUL SISTEMA RIFIUTI**

### *FASE DI CANTIERE*

La realizzazione dell'ampliamento della scuola per l'infanzia non incide in modo significativo sul sistema rifiuti, in quanto non sono previste demolizioni e pertanto non è previsto, lo smaltimento di ingenti quantità di macerie; è da sottolineare inoltre che la terra da scavo sarà riutilizzata, per lo più, all'interno del sito per la modellazione del terreno.

### *FASE DI ESERCIZIO*

Non ci saranno effetti di criticità rispetto alla situazione attuale, essendo rifiuti solidi urbani con servizio di raccolta differenziata già operante nel territorio comunale. Comunque, non saranno aumentati in maniera significativa gli attuali quantitativi in quanto trattasi di ampliamento di un edificio già in esercizio.

## **6.8. IMPATTI SUL SISTEMA SALUTE PUBBLICA**

### *FASE DI CANTIERE*

Durante la fase di cantiere non vi sarà nessun tipo di correlazione tra attività e salute pubblica. Gli impatti possono ritenersi nulli.

### *FASE DI ESERCIZIO*

Le eventuali pressioni che potrebbe subire la comunità riguardano:

- potenziali emissioni di inquinanti;
- incremento del traffico e dell'incidentalità;
- emissioni acustiche derivanti dalla presenza del traffico indotto.

Per quanto concerne le emissioni inquinanti ed acustiche si ritiene che esse non possano avere effetti significativi sulla popolazione insediata, per le motivazioni già riportate al paragrafo 6.1.

Per quanto concerne il potenziale incremento dell'incidentalità conseguente all'aumento di traffico, va specificato che essendo un ampliamento e non un nuovo insediamento lo stesso sarà limitato, saranno previsti comunque gli accorgimenti necessari nell'area circostante al sito di intervento al fine di regolare il sistema del traffico e dei parcheggi.

In conclusione non risultano situazioni tali da far presupporre il verificarsi di impatti negativi sulla salute pubblica indotti dal progetto in questione.

Nella seguente tabella si riporta, in una visione globale, l'impatto che la variante urbanistica, con la realizzazione dell'ampliamento della scuola per l'infanzia, ha sulle varie componenti ambientali.

<b>Componente ambientale</b>	<b>Impatto</b>	<b>Motivazione</b>
Abitanti	neutro	Le azioni di piano non incidono sulla salute delle popolazioni residenti.
Aria	neutro	Le possibili modeste negatività in fase di cantiere sono compensate dal miglioramento delle emissioni a regime.
Acqua	neutro	I consumi in fase di cantiere possono essere compensati dal miglioramento delle reti (riduzioni delle perdite) a regime. Non si prevedono interferenze con le acque di sottosuolo e soprasuolo.
Suolo	neutro	Non è previsto consistente consumo di suolo per la nuova costruzione né particolari movimenti di terra, salvo gli scavi e i reinterri necessari. La quantità di macerie da smaltire non è particolarmente rilevante poiché non sono previste demolizioni.
Clima	neutro	Non sono previsti impatti rilevanti.
Fauna	neutro	Possibile disturbo in fase di cantiere (movimento di mezzi e rumore). Nessuna interferenza a regime.
Flora	neutro	Non sono previsti impatti rilevanti.
Paesaggio	positivo	Rispetto alla situazione attuale della zona, le soluzioni architettoniche proposte per il nuovo edificio e la riqualificazione dell'area circostante il sito di intervento non potranno che migliorare la visione globale del contesto.
Società	positivo	La dotazione di strutture scolastiche innovative e di spazi disponibili eventualmente anche oltre l'orario scolastico potrà portare prevedibili impatti positivi non solo per le famiglie degli alunni, ma anche per l'intera società in termini di fruibilità dal punto di vista sportivo, culturale, ecc.

## 7. CONCLUSIONI

Nel complesso, nelle analisi svolte nei capitoli precedenti non si sono evidenziati prevedibili effetti negativi ma alcuni possibili effetti positivi sia a livello ambientale che paesaggistico relativamente alle componenti suolo-sottosuolo, flora e fauna, paesaggio e biodiversità.

**Pertanto, in esito alle considerazioni svolte nel presente documento di verifica, si ritiene che la Variante Parziale al PRG, con la realizzazione dell'ampliamento della scuola dell'infanzia M. Montessori, generi effetti limitati e locali, prevalentemente non negativi, tali che non sia necessario effettuare ulteriori approfondimenti per meglio definirli e che, pertanto, non vi sia la necessità di sottoporre a VAS la Variante Parziale oggetto di questa relazione, ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..**

Il Tecnico  
Ing. Antonio Pietrucci

Il Resp. del Servizio Tecnico  
Ing. Roberta Marcelli

